



Con il provvedimento approvato dal Senato passa al ministero il potere di regolamentare l'accesso agli albi professionali dei titolari di diplomi e lauree triennali. Penalizzazioni per gli istituti inefficienti

Primo piano

Nuovi fondi, più monitoraggio, meno alibi

ROBERTO MONTEFORTE

Oramai la riforma dell'autonomia universitaria può partire spedita. Con la legge approvata mercoledì scorso in modo definitivo dal Senato sono stati stanziati i fondi necessari per incentivare il maggiore impegno del personale docente e dei ricercatori nell'attività didattica, che sarà monitorata. Per chi svolge attività di tutorato e orientamento degli studenti, e che si impegnerà per un adeguamento quantitativo e qualitativo dei corsi di studio, sono stati messi a disposizione oltre 250 miliardi nel triennio 1999-2001.

Potrà quindi cambiare e in modo significativo il rapporto docenti/studenti, aumentando il livello di qualità dei servizi offerti dalle università e che oggi, in particolare nei mega atenei, sono talmente carenti da portare all'abbandono e all'insuccesso di tanti studenti. Il decreto

quadro sull'autonomia didattica all'esame delle Camere consentirà ad ogni ateneo di definire, entro la cornice indicata, i propri obiettivi formativi, ma ora, con la legge approvata al Senato, l'attività di ogni singola università potrà essere monitorata secondo parametri precisi. È stato infatti istituito il «Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario», che sostituisce «l'Osservatorio per la valutazione del sistema universitario» assumendone le competenze con maggiori e più incisivi poteri, al quale si affiancheranno i «Nuclei di valutazione interni» di ogni ateneo. Questi organismi, composti da 5-9 membri, «terranno sotto controllo la gestione amministrativa, le attività didattiche e di ricerca, gli interventi di sostegno al diritto allo studio, verificando anche mediante analisi comparative dei costi e dei rendimenti,

il corretto utilizzo delle risorse pubbliche, la produttività della ricerca e della didattica, nonché l'imparzialità e il buon andamento dell'azione amministrativa». Questa attività dovrà essere svolta sentendo gli studenti. Gli atenei inadempienti o che trasmetteranno in ritardo al Murst i risultati del lavoro svolto dai Nuclei di valutazione, saranno esclusi per tre anni dalla ripartizione dei fondi per la programmazione universitaria.

Per lo stesso triennio 1999-2001 vengono stanziati oltre 140 miliardi per gli assegni di ricerca per i giovani e per le nuove scuole di specializzazione (scuola per le professioni legali e per la formazione degli insegnanti che sarà obbligatoria). Con il provvedimento vengono inoltre destinati 100 miliardi nel biennio 2000-2001 al programma pluriennale di costruzione di alloggi per gli

Un disegno di Marco Petrella
Nella foto piccola in alto il ministro dell'Università Ortensio Zecchino

universitari e vengono rifinanziate per oltre 1300 miliardi le leggi per la ricerca scientifica e tecnologica.

Ma tra le novità di maggiore rilievo è il potere attribuito al Ministero dell'Università di regolamentare «l'accesso agli albi e agli ordini professionali dei titolari del diploma universitario e delle future nuove lauree triennali». È questa una rottura significativa con le pratiche corporative che vedevano gli accessi agli albi e alle professioni liberali saldamente presiedute dagli Ordini professionali. Ora con la definizione da parte del Murst di nuove procedure di accesso, che terranno conto anche delle indicazioni degli Ordini professionali, verranno rimosse le barriere che bloccavano per anni le possibilità dei laureati di accedere alle professioni o ai concorsi pubblici. Si è posto così riparo anche allo scandalo del mancato ri-

conoscimento dei diplomi universitari già conseguiti da migliaia di giovani. Un percorso necessario per dare robustezza alla scelta indicata dal decreto quadro che stabilisce tre livelli di laurea, con titoli che devono essere, sin dalla laurea triennale di primo livello, immediatamente spendibili sul mercato del lavoro. Per questo i possibili sbocchi professionali devono risultare già indicati dagli atenei e corrispondenti a agli obiettivi formativi che i corsi di studio devono assicurare.

Con questo provvedimento è stata anche sanata la situazione di 63 tecnici laureati, nella stragrande maggioranza delle facoltà di medicina, i quali, ammessi con riserva al concorso per associati del 1980, lo hanno superato, ma si sono visti bloccare per anni la loro situazione da un pronunciamento del Consiglio di Stato.

«Sono state poste le premesse - è stato il commento del sottosegretario all'Università, Luciano Guerzoni dopo l'approvazione della legge - per varare la riforma universitaria in una nuova cornice che assicura un sistema nazionale di valutazione e un maggiore impegno dei docenti nel seguire gli studenti, conforme a quanto si fa negli altri paesi d'Europa». Anche il ministro Ortensio Zecchino ha espresso «ampia soddisfazione» per l'approvazione della legge. «Questo provvedimento - ha osservato il ministro - rappresenta un tassello importante nel complesso progetto di riordino del sistema universitario italiano introducendo, fra l'altro, quel meccanismo di valutazione circa l'efficienza del sistema stesso che in prospettiva deve rappresentare la chiave di volta del funzionamento delle università italiane».

